

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca per la morte di un nonno

Caro nonno, son passati tanti giorni
Ho aspettato e ho capito che non torni
Ti hanno messo come un seme in un bell'orto
Ho guardato e ho capito che sei morto
Vorrei farti ritornare, ma non posso
Nel mio cuore il dolore ha fatto un fosso
In quel fosso come un seme ti ho sepolto
E per innaffiarti bene ho piantato molto
È venuta primavera e sei fiorito
Quando il pianto dei miei occhi era finito
Ora è maggio e oramai non piango più
Nel giardino son fioriti i gigli blu
E io ancora non ti vedo, però ora so perché
Non ti vedo perché sei dentro di me

(da Melevisione, 2007)

Lorsignori

Il congiurato

Berlusconi furente. E ora teme la sfiducia a Bossi

Nella pausa a Palazzo Grazioli, dopo il discorso della mattina e prima di tornare alla Camera per la fiducia, Silvio Berlusconi avrebbe dovuto incontrare il presidente del Senato Renato Schifani per una colazione di lavoro riservata. All'ultimo minuto, però, l'appuntamento è stato disdetto. «Il presidente - questa la notizia giunta a Palazzo Madama - non vuole vedere nessuno». Era di pessimo umore il premier. Per avere dovuto pronunciare un discorso che non sentiva "suo", oltretutto sentendo sulle spalle l'alito dell'odiato Fini. Per aver saputo dai suoi consiglieri più fidati (che fino al giorno prima l'avevano rassicurato del contrario) della risoluzione congiunta Fli-Mpa: la sicurezza matematica della dipendenza del suo governo dai futuristi

e da Lombardo. Notizia pessima, ma ancora niente rispetto a quella che gli è arrivata a fine mattina: l'annuncio della nascita del partito di Futuro e Libertà.

Non che non se l'aspettasse. Ma, accidenti, proprio il giorno della fiducia, proprio dopo quel discorso "costruttivo", con quell'indigesto riferimento alla centralità del Parlamento come «luogo in cui la sovranità popolare trova la sua più alta espressione e il suo più alto esercizio». Anche questo gli era toccato dire. Proprio a lui, il premier dell'occidente più assente ai question time.

L'ira funesta e la rabbia, poco dopo aver disdetto il pranzo con Schifani, l'hanno condotto a un passo da una gaffe clamorosa, al limite dell'incredibile. Se la raccontavano, increduli, i suoi uomini

ni. Ad alcuni di loro, senatori della Repubblica, il premier ha domandato se fosse proprio necessaria la sua presenza al dibattito sulla fiducia che oggi proseguirà a Palazzo Madama. Sì, naturalmente, è stata l'imbarazzata e ovvia risposta.

E i guai non sono finiti. Adesso il premier guarda con molta preoccupazione alla mozione di sfiducia presentata contro Bossi per gli insulti ai romani. La richiesta di voto segreto, secondo le analisi fatte ieri a Palazzo Grazioli, la trasformerà entro poche settimane nella grana politica più pericolosa per la vita del governo. Sarà per questo che ieri si raccontava che il ministro Brunetta, forse ricordando la fine di "Lehman Brothers", tra il serio e il faceto si è rivolto ai suoi collaboratori chiedendo se avessero preparato gli scatoloni. ♦



Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

© 0571 729131 www.molinodelldoccia.it



produttori d'olio in Toscana